ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio ginevrino

e le questioni del disarmo

Nero pessimismo di Stresema nn - Una riunione di locarnisti - Briand non dice altro che «Sono tanto raffreddato!»

Cinevra, 15, notte.

La volontà da parte dei membri del Consiglio della Società delle Nazioni di galvanizzare oggi la sessione si è manifestata subito all'apertura della seduta pubblica. Infatti Chamberlain, appena insediatosi, ha pronunziato un fervorino a proposito di due telegrammi augurali ricevuti dall'Uruguai, dove ha luogo attualmente il Congresso contro la mortalità infantile, promosso dalla Società delle Nazioni.

Questo preludio latino-americano, con discorsetti di occasione e fiori stilistici, fu seguito tosto da un animato dibattito intorno alla formulazione di un rapporto presentato da Benes, e relativo alla applicazione del Patto della Società delle Nazioni. Udimmo, dopo il ministro cecoslovacco, Paul Boncour — che sostituiva Briand — dissertare in proposito, e Scialoja intervenire, per difendere con l'abituale sottigliezza i diritti del Consiglio della Società delle Nazioni, nei confronti dell'Assemblea. Infine, dopo la replica di Benes, Chamberlain riassunse l'incidente e i termini della questione.

Circa la relazione del Comitato speciale per la fabbricazione privata delle armi, Scialoja scese pure in polemica cortese con Benes; ma la questione si allargò tosto fino a investire il complesso problema dei risultati della recente Conferenza preparatoria del disarmo. Il Consiglio doveva, su relazione di Benes, prendere visione del rapporto del presidente della Conferenza ora citata, Paul Boncour, con la testa eretta, e agitando i lunghi capelli che dànno spicco e rilievo al suo profilo di rivoluzionario che «si fa la faccia», si mostrò ottimista, rimpolpando il rapporto Benes di osservazioni confortanti, e intendendo richiamare l'attenzione dei membri della Lega sulla possibilità, tuttora esistente, per un accordo circa il disarmo.

Stresemann, succedendogli nella discussione, fu crudamente pessimista. Egli lesse nel suo divertentissimo inglese poche dichiarazioni aspre e concise. La Conferenza preparatoria del disarmo, constatò nettamente, ha rappresentato una delusione. I problemi da essa trattati hanno fatto «scarsi progressi» verso la loro soluzione. Se non si vuole arrivare ad uno scacco che ricada sull'intera Società delle Nazioni — la quale pone appunto il disarmo fra i suoi scopi principali — bisogna cambiare radicalmente il metodo e la procedura adottata negli scorsi mesi. La Commissione preparatoria in realtà ha rinviato, secondo Stresemann, i lavori, perchè non giungeva a nessuna conclusione positiva. Il disarmo è un problema urgente. Tutti i membri della Società delle Nazioni devono essere costretti a ridurre gli armamenti. Egli spera che l'Assemblea della Lega dia in Settembre una nuova spinta all'esecuzione dell'art. 8 del Patto.

Un po' di filosofia spicciola di Chamberlain

Tale, il succo delle dichiarazioni di Stresemann, che, partendo dal presupposto del disarmo tedesco e degli armamenti degli Alleati, seppero di forte agrume a più d'uno. E allora Vandervelde, lento e cauto, muovendo la testa ad ogni frase, come fanno i polli quando camminano, cercò una via media fra il rosso di Paul Boucour e il nero di Stresemann. La questione del disarmo è ormai stata posta — egli disse — e sarà risolta. E' impossibile restare all'attuale punto morto: o ridurre gli armamenti o lanciarsi nella gara fatale, di cui si conoscono già le conseguenze.

Benes diede un po' ragione a tutti; e poi Chamberlain gli tolse di mano le fila del dibattito, e fece un po' di filosofia spicciola dicendo presso a poco: Quella che ha avuto luogo era la prima, e non l'ultima Conferenza preparatoria del disarmo. Il nostro delegato Sir Robert Cecil venne a Londra alquanto deluso, ma non scoraggiato. Io non sono affatto pessimista. Ma l'elemento essenziale è il tempo.

Il pubblico, ammirato dello sforzo dei membri del Consiglio per rendere attraenti le sedute, credeva questa esaurita; e cominciò a squagliarsi. Pochissimi assistettero quindi alla discussione di un rapporto Zaleski, circa le riserve formulate nelle «convenzioni generali», discussione che diede ancora agio a Scialoja di mostrarsi quello che egli è effettivamente: il magnifico giurista del Consiglio della Società delle Nazioni. E cadde anche abbastanza nel vuoto l'accordo tedesco-lituano, per evitare di sottoporre al Consiglio della Società delle Nazioni la questione di Memel.

La questione di Memel rientra nell'ombra

Come è noto, lo Statuto di Memel organizza il paese federalmente; mentre la Lituania — la quale vive oggi in regime dittatoriale — tende a centralizzare anche il funzionamento degli organismi di Memel. La Germania voleva farsi paladina, dinanzi al Consiglio, degli interessi degli abitanti di Memel: sennonchè il presidente lituano Valdemaras deve aver fatto presente a Stresemann l'interesse per Berlino di non urtare troppo un paese che è in ottimi rapporti con la Russia, mentre li ha rotti con la Polonia, e che si trova quindi più che altri in linea con la politica tedesca. I particolari dell'accordo importano poco ai nostri lettori. Basterà dire che il dittatore Valdemaras, alla fine del dibattito, venne, con la sua aria di bravo ragazzo biondo, a leggere una dichiarazione di conciliazione, e Stresemann ritirò di punto in bianco il suo ricorso a favore di Memel, i cui abitanti si passeranno di duplici promesse, e ne verificheranno l'attuazione allorchè eleggeranno nell'autunno prossimo la nuova Dieta. Di qui a là, la questione di Memel rientra nell'ombra.

La mattina era stata in complesso movimentata. Il resto della giornata non lo fu meno. Alle 15 si ebbe l'annunziato colloquio Chamberlain-Zaleski che però era destinato a deludere i gonfiatori di notizie allarmistiche. Alcuni giornali — fra cui stamane uno locale — avevano raccolta la voce che si stava organizzando fra i membri del Consiglio della Società delle Nazioni nientemeno che una Conferenza antisovietica. Inutile dire che si trattava di un *canard*. E che oggi, anzi, persone bene informate della Delegazione polacca smentivano che Chamberlain e Zaleski si fossero intrattenuti circa i Sovieti. Senza andare fino a questo punto, riteniamo che i due ministri abbiano tuttavia considerato la questione in linea generale, inquadrandola nel complesso dei problemi internazionali.

Il sibillino comunicato

Risultati più tangibili ha dato invece il secondo colloquio dei locarnisti — Briand, Stresemann, Chamberlain, Vandervelde, Scialoia, più il visconte Ishii, che rappresenta in certo qual modo la Conferenza degli ambasciatori — durato dalle 17 fin dopo le 19,30. Al termine di esso, venne diramato il seguente comunicato:

«Continuando i lavori dell'ultima Conferenza dello scorso dicembre, i membri di essa hanno esaminate le questioni rimaste in sospeso, constatando il punto di arrivo al quale sono giunte talune, e adottando per le altre i mezzi atti ad assicurarne la realizzazione nel più breve tempo possibile. I membri della Conferenza hanno nuovamente constatato la loro unanime volontà di proseguire nella politica di Locarno, la quale ha già dato e continuerà a dare, nell'interesse della pace, importanti risultati».

Come interpretare questo testo sibillino, che ha l'aria di lasciare il tempo che trova? Proprio come l'annunzio dell'avvenuta rottura jugo-slava-albanese, che non ha destato qui stamane nessuna impressione?

Vandervelde, Chamberlain e Stresemann essendosela svignata senza aprire bocca, Scialoja da noi incontrato in un corridoio essendosi mostrato più elusivo che mai, non ci rimaneva che andare a battere alla porta di Briand. Ci infilammo dunque dietro i colleghi francesi su per le scale del *Bergue* e riuscimmo a penetrare nella stanza dove il convegno aveva avuto luogo. I mozziconi di sigari e di sigarette fumavano ancora nel portacenere, e sul tavolo rimaneva qualche bicchiere di Porto, vuotato a metà. Nel salottino basso l'aria era greve, nonostante avessero socchiuso le finestre. Mentre il fido Peycelon ci esortava a pazientare una porta si aprì, e comparve Briand con la testa bendata. Una fascia nero-oro ne stringeva un'altra, bianca e umida intorno al capo. Aveva in bocca la solita sigaretta, accesa a metà. Tutti si mossero verso di lui; ma egli si fece scudo dell'uscio, e scomparve, dopo aver mormorato:

— Sono tanto raffreddato!...

Un seggio alla Germania nella Commissione dei mandati?

Su quest'immagine di Briand non in piena efficienza si può chiudere la cronaca della giornata, in cui Stresemann ha accettato l'istituzione di una Commissione per controllare lo smantellamento dei forti della Prussia orientale. I colloqui a sei sono finiti; e l'altra questione franco-tedesca ne risolvere sarà definita in prossime conversazioni tra Briand, Stresemann e Chamberlain, e nel senso più da noi indicatovi, dell'uscita dai territori occupati di piccoli contingenti francesi.

Il ministro degli Esteri tedesco non sta riportando precisamente dei trionfi: ma a differenza del suo collega francese, il quale guarda il lago dietro i vetri con la testa fasciata, stasera partecipa a un ricevimento in suo onore all'Hotel Beau Rivage. A chi chiedeva se egli avesse fatto dichiarazioni in merito alle odierne trattative, è stato risposto, mentre vi telefono, che una cantante riempie la sala dei suoi trilli e gorgheggi, e che proprio non è il caso di pensare alla politica...

All'ultima ora si annunzia da fonte assai seria ed autorevole la deliberazione di concedere entro la corrente sessione del Consiglio un seggio alla Germania nella Commissione dei mandati. La questione potrebbe anche essere portata all'ordine del giorno del Consiglio domani o dopodomani.

Il comm. Pogliani condannato

a pagare un milione al suo avvocato

Roma, 15, notte.

Il Tribunale di Roma ha pronunciato sentenza nella causa dell'avv. Vaturi contro il comm. Angelo Pogliani, per pagamento degli onorari dovutigli nel patrocinio della causa relativa alla caduta del Banco Sconto e per assistenza e difesa davanti l'Alta Corte di Giustizia. L'avv. Vaturi domandava la somma, liquidata dalla Commissione reale degli avvocati di Roma, rimettendosi per altro, per quanto riguarda la cifra fissata al 22 luglio 1926, alla valutazione del Tribunale. Pogliani domandava le prove testimoniali contro la richiesta della sua difesa ed offriva in pagamento 500,000 lire.

La sentenza respinge le prove richieste dal Pogliani; lo condanna al pagamento di un milione di onorari dovuti al suo difensore, più gli interessi su tale somma dovuti sino al giorno del pagamento; lo condanna inoltre nelle spese del giudizio.

Il ricorso di Domizio Torrigiani

respinto dalla Commissione d'appello

Roma, 15, notte.

La Commissione di appello contro le assegnazioni al confino di polizia si è riunita in questi giorni al palazzo Viminale ed ha esaminato fra gli altri il ricorso presentato dall'avv. Domizio Torrigiani, gran maestro della Massoneria, che, come è noto, venne recentemente assegnato al confino di polizia dalla Commissione provinciale di Roma per il periodo di cinque anni. La Commissione di appello ha ora respinto il ricorso del Torrigiani, confermando così la decisione della predetta Commissione provinciale.

Un caloroso elogio di U. Morand

alla memoria del conte Primoli

Parigi, 15, notte.

Umberto Morand consacra sul *Journal des Debats* un simpatico articolo alla memoria del conte Primoli, la cui scomparsa è dolorosamente risentita anche in Francia, alla quale il defunto era unito non solo da vincoli di sangue, ma soprattutto da grande affetto.

«Questo gran signore romano — scrive l'articolista — si ricordo infatti fino agli ultimi giorni della sua vita del sangue francese che scorreva nelle sue vene. Egli aveva compiuto i suoi studi al collegio di Rollin, e divideva il suo tempo fra il palazzo a Roma e il suo appartamento del viale del Trocadero, ove lo trattenevano ogni anno, durante alcuni mesi, legami carissimi. Non era soltanto l'affetto che portava a sua zia, la principessa Matilde, e la fedele devozione che egli testimoniò all'imperatrice Eugenia, fino alla sua morte; ma era anche l'amicizia che lo univa alla *elite* della società francese, l'ammirazione che gli ispiravano le lettere e le arti del nostro paese; infine l'amore alla Francia stessa. Questa simpatia fu particolarmente efficace a partire dall'agosto 1914. L'entrata dell'Italia nella guerra, a lato del nostro paese, e l'alleanza franco-italiana non hanno avuto partigiano più deciso; e nessuno si è sforzato con maggior convinzione e perseveranza di lui a rendere più stretti i vincoli che uniscono le due nazioni. Molti uomini di Stato italiani e francesi potrebbero testimoniarlo».

Più oltre il Morand ricorda come nella sua residenza romana il conte Primoli accogliesse, con attenta cortesia e con una buona grazia che le infermità degli ultimi anni non avevano reso meno sorridente, i Francesi.

«Ogni giorno, alla fine del pomeriggio, il Palazzo Primoli diventava un gradito luogo di riunione per i membri delle Ambasciate francesi presso il Vaticano e presso il Quirinale, per quelli della Scuola francese di Archeologia e per i pensionanti della Villa Medici, nonchè per i francesi di rango che dimoravano a Roma. Il padrone di casa faceva ai visitatori volentieri visitare la sua biblioteca ed il suo museo, ricco di reliquie e di documenti napoleonici. Egli si compiaceva pure a presentare ai suoi ospiti gli anelli di seta sui quali distinti visitatori avevano scritto il loro nome, e spesso un pensiero: curiosa antologia, in cui figurava tutto ciò che ha vantato il mondo — sovrani, uomini, artisti, capi militari, scrittori — da un mezzo secolo a questa parte. Egli conduceva infine i visitatori sul terrazzo del suo palazzo romano, e mostrava loro con orgoglio, dall'alto belvedere, il meraviglioso panorama di Roma, colla grossa mole del Forte Sant'Angelo, e più lontano la cupola di San Pietro. Il museo del Pallamaglio possiede una tela del pittore Spadini, che lo rappresenta seduto sul terrazzo, davanti a quella scena grandiosa. Trentacinque anni fa, Paolo Bourget dedicava *Cosmopolis* al conte Primoli. Ma altri scrittori francesi avrebbero potuto offrirgli colla stessa riconoscente amicizia le pagine che hanno scritto sulla Città Eterna. Noi ci associamo dunque sinceramente al lutto dei suoi amici italiani. Il conte Primoli ha praticato letteralmente la divisa spesso citata: *Ogni uomo ha due patrie: la propria e la Francia*. Grazie siano rese alla sua memoria».

SPORT

La seconda giornata del «Tourist Trophy»

L'inglese Handley

vince la gara delle 250 cc.

dopo un serrato duello con Arcangeli

Douglas (Isola di Man), 15 notte.

Impermalito contro la cattiva sorte che l'altro ieri gli strappava nel penultimo giro del circuito per il «Trofeo Turistico» della corsa *junior* una magnifica vittoria sui motociclisti connazionali, il corridore inglese Handley sopra una macchina «Rex Acme» si metteva oggi a sfidare la morte lungo le montagne russe del circuito con tale temerarietà che riusciva a vincere la corsa distanziando di qualche poco il secondo arrivato, il quale fu il nostro Arcangeli, a cavallo di una delle tre moto «Guzzi», che alla partenza godevano praticamente il favore della turba spettatrice. Giunse terzo l'inglese Hausby sopra una «O. K.» e quarto un altro inglese, il Crabtree, sopra una macchina omonima, mentre il nostro Varzi arrivava 5.o seguito dall'inglese Hall sopra una «New Imperial».

Tre macchine italiane contro 26 inglesi

Se Handley non fosse stato infuocato dal contrattempo dell'altro ieri, e non avesse sviluppato per reazione il suo massimo grado di iniziativa, celebreremmo stasera senza dubbio un primato italiano in tutta l'estensione del termine. Le nostre macchine in gara non erano che tre di fronte a 26 motociclette di marca inglese, ma tanto i competitori, quanto il pubblico, nutrivano in parte la trepidazione ed in parte l'aspettazione che una delle tre moto «Guzzi» raggiungesse prima il traguardo e che le altre due dessero molto filo da torcere alle macchine indigene. Si attendeva in altre parole quello che l'«inviato» del *Daily News*, conversando nella tribuna della stampa, non esitava a descrivere come il più grande duello internazionale sinora svoltosi nella storia del «Trofeo Turistico», la quale si aperse 20 anni fa.

I frequentatori del circuito, ricordavano pertanto che l'anno scorso, per soli 20 secondi l'Italia si vide defraudata di un trofeo che una delle moto «Guzzi» stava procurandosi nella gara delle «250 cmc.», corrispondente a questa di oggi. Lo sfortunato dell'ultimo istante fu Pietro Ghersi che si riprometteva di accorrere quest'anno nell'isola di Man per procacciarsi la rivincita, allorchè la disgrazia occorsagli recentemente lo trattenne in Italia, costringendolo a farsi surrogare nella prova odierna dal fratello minore.

Queste circostanze erano note alla folla degli sportivi che assiepava oggi i tratti più accidentati del circuito. Innumerevoli simpatie si sprigionavano in favore del nostro Ghersi che aveva confidato agli amici la sensazione creata in lui dal mandato fraterno: «Mi sembra — egli ebbe a dire — che correrò come un ispirato, o, se vi piace, come un invasato». Il pubblico si rammaricò che Ghersi non abbia potuto rivendicare completamente il fratello, ma si rallegrò vedendolo figurare nella cinquina di testa sino quasi al traguardo.

Nessuno poteva attendersi da motori di 250 cmc, come quelli richiesti dalla corsa odierna, lo sviluppo delle velocità di cui davano prova l'altro ieri i motori di 350 cmc. Un certo rallentamento era imposto dalle leggi meccaniche. Le 68 miglia orarie di velocità media realizzate ieri l'altro dal vincitore della *junior* erano materialmente irraggiungibili quest'oggi. Nondimeno, anche questa volta, i primi arrivati hanno saputo battere i records precedentemente stabiliti nella gara delle 250 cmc. La velocità risultava infatti sulle 63 miglia all'ora.

Handley deciso a vincere

Spirava stamane un violentissimo vento lungo i tratti più erti del circuito, laddove esso serpeggia su per i fianchi delle poche ma aspre montagne russe. I corridori non correvano più il rischio di essere abbacinati dal sole come lunedì, ma dovevano affrontare il più grave pericolo di essere sballottati dalle raffiche nei punti vertiginosi del circuito. L'ardire non mancava e la provvidenza risparmiò oggi agli agonisti del «Trofeo Turistico» anche le due o tre disgrazie di mezzo calibro che funestarono la lotta di lunedì. Vi fu soltanto qualche ribaltamento col seguito di abrasioni lievi. Anzi lo stesso vincitore della gara ebbe uno slittamento durante il secondo giro e andò a scorticarsi una guancia ed un polso sulla strada. Ma, come notammo, Handley in questa occasione era risoluto a non impressionarsi di qualunque cosa potesse accadergli e senza badare alle escoriazioni egli raddrizzò la macchina, ripartendo immediato come un fulmine.

L'estrazione a sorte del numero di partenza assegnava a Varzi il 4.o posto a Prini il 10.o e ad Arcangeli il 21.o posto.

Si trovavano in corsa anche parecchi motociclisti inglesi che montavano la marca «Cotton» che l'anno scorso ottenne la palma ufficiale delle 250 cmc. Stavolta non si procacciarono nemmeno uno dei primi sei posti all'arrivo.

Il duello Handley-Arcangeli

Il loro connazionale Handley prese immediatamente la testa con la sua «Rex Acme». Un altro inglese, il Bennet, sopra una «O. K.» fece sforzi erculei per sorpassarlo. Il duello rese irrepidanti gli spettatori nelle sue fasi successive. Le due macchine a corsa sfrenata percorrevano i *tourniquets* in tale modo che i testimoni oculari temevano di vederli piombare a precipizio da un momento all'altro. Il Bennet per altro, venne distanziato dal compaesano, alle cui calcagna si portò e si tenne la «Guzzi» di Arcangeli.

Si aperse allora un altro duello, che nerseverò fino al termine della corsa. La vittoria rimase in bilico per gli ultimi quattro giri fin quasi alla soglia del traguardo. Gli spettatori rammentavano che una macchina italiana della stessa marca, aveva stabilito l'anno scorso nella medesima corsa un *record* tutt'ora invitto per la velocità di percorrenza di un singolo giro del circuito. La folla col cuore in sospeso, si preparava ancora ad acclamare vittorioso un corridore in camicia nera, giacchè i quattro campioni italiani si erano presentati alla grande prova in regolare divisa fascista. Purtroppo la diavoleria di Handley risultava momentaneamente imbattibile. Egli giungeva primo avendo coperto i sette giri regolamentari del circuito (un complesso di 264 miglia e 300 metri) in 4 ore 10'22". Il tempo di Arcangeli arrivato qualche istante dopo l'inglese fu esattamente di 4 ore 18' e 52" quello del terzo Hausby fu di 4 ore 19'24" e quello di Crabtree di 4 ore 22'32", mentre Varzi impiegava 4 ore 35'8". Il sesto giunto, l'inglese Hall, seguiva il nostro corridore a 25" di distanza.

La magnifica affermazione italiana

I vincitori vennero acclamati freneticamente. Le macchine italiane di una sola marca, hanno provato di essere effettivamente all'altezza di quelle che passano per le migliori motociclette del mondo, ossia le inglesi di molte marche. La tabella dei tempi rende un'ottima testimonianza in proposito. Per giunta, rimane la grande prova finale dei *senior* alla quale assisteremo posdomani con l'augurio che essa si chiuda con un successo nostro. L'insieme dei corridori italiani è in piena forma per vincere la gara suprema dato che la capricciosa fortuna del circuito non giuochi alcuno dei suoi tiri più brutti. Per intanto, nei pubblici ritrovi di Douglas, affollati di *habitués* del circuito, si rievocano stasera i drammatici particolari della corsa di oggi. L'inglese Handley era partito esattamente un minuto dopo Arcangeli, essendogli stato assegnato il 22.o numero di partenza. Immediatamente si lanciò alla caccia del nostro campione, e riuscì a sorpassarlo nel primo giro. Arcangeli dal canto suo non appena sorpassato fece di tutto per dare al competitore pan per focaccia. Non vide più rischio. Sastò bazzamente giù per le ripidi discese senza rallentare alle svolte dei *tourniquets*. Purtroppo Handley, pareva irraggiungibile. L'inglese batteva nel secondo giro il *record* del giro unico, e poco alla volta sorpassava gli altri corridori mettendosi definitivamente alla testa. L'Arcangeli tuttavia continuò a correre in modo magnifico. Entrambi i protagonisti di questa gara furono ad un pelo dalla catastrofe. Anche Arcangeli mentre inseguiva fulmineo il rivale sofferse un ribaltamento ad una svolta. Per fortuna rimase incolume. Un attimo di poi era nuovamente in sella, e intensificava la lotta.

Il ritiro di Ghersi

Nel frattempo, Mario Ghersi si batteva con l'irlandese Jonston che l'anno scorso era riuscito a strappare il trionfo a Pietro Ghersi, fratello del corridore odierno. Quest'ultimo, al terzo giro si trovava a soli 8 secondi di distanza dall'irlandese. Tutti attendevano che Jonston venisse alline lasciato indietro. Per disgrazia Mario Ghersi ora costretto a ritirarsi per un lieve inconveniente tecnico. Intanto la sorte non favoriva nemmeno il Jonston che al 6.o giro, mentre tentava portarsi dal quarto al terzo posto, si abbandonò ad un espediente temerario e ruzzolò contro i cancelli di un villino. Fu raccolto privo di sensi e trasportato in infermeria dove gli fu riscontrato uno *choc* temporaneamente acuto, ma senza gravità.

M. P.

La dodicesima giornata a Mirafiori

La giornata semifestiva non mancherà di favorire il concorso del pubblico a Mirafiori, dove l'ingresso al prato continua ad essere gratuito. Doriana, Galeotto e Voltura offrono un interessante incontro nella prima prova; crediamo che la vittoria non debba sfuggire alla prima. Nel match sulle siepi tra Alma Tadema e Arcadio, la vittoria non dovrebbe sfuggire a quest'ultimo. Penotscot, Ardesco e Fasola si troveranno di fronte nel Premio Torre Pellice. I nostri favori vanno ad Ardesco. Nella corsa a vendere Premio Gesso tra Taddeo Gaddi, Aposa, Calvanella, Valdes Léal, Montorsola, Uguccione le nostre preferenze vanno a Calvanella ed a Valdes Léal.

Roscki, Vergaville, Verbanus appaiono i più indicati nel Premio Sangone. Nella corsa gentlemen, Premio Marchesi di Monferrato, dovrebbero essere allo start Cigno, Mormone, Liviana, Machbeth e Liliana. Liliana e Liviana ci sembrano le più indicate a vincere. Chiude la giornata il Premio Tanaro sui 1000 metri che probabilmente sarà disputato da tutti i 9 cavalli iscritti. Preferiamo nell'ordine Visca, Dirce e Villa d'Este.

TEATRI

Al Vittorio: *Il convegno dei vinti* di Ardelio Mariotti.

Il *Convegno dei vinti*: i vinti della vita. Ardelio Mariotti è un giovane, e questo è, non dirò il suo primo lavoro, ma la prima sua commedia che ha ritenuto, per consiglio di amici, meritevole di essere presentata al giudizio del pubblico. A consigliarlo a tentare l'esperimento scenico gli amici non hanno avuto torto: pur senza avere pregi assoluti di originalità nella forma e nel contenuto (si sente l'eco di cose lette ed udite) il quadretto di vita vagabonda che egli presenta non manca nel disegno di vivezza e nella coloritura di pennellate realistiche.

Un motivo c'è, ed è di limpida vena: una vecchia che vive nell'illusione di poter ritrovare la figlia che ha abbandonato, appena nata, sui gradini di una chiesa. Questa illusione forma la sua vita. E' l'unica stella del suo firmamento, è l'unica luce che rompe il buio della sua esistenza. La vecchia non ha parenti, nè amici; non cerca niente e si accontenta di nulla e di altro non parla, di altro non ragiona, di altro non vive, se non della sua illusione.

Mariotti ci presenta quest'avanzo di molte miserie in una lurida taverna dove conviene gente che vive sulla strada e colle sole risorse che può dare la strada dei miserabili. Gente senza testa, ma non priva di cuore; tutte persone che si conoscono anche se l'uno ignora la generalità dell'altro. Avanzi di naufragio. Una sera (la sera in cui la commedia si svolge), viene in mente ad uno di quei messeri che ha conservato l'amore per la burla di giocare un brutto scherzo alla vecchia presentandole una sconosciuta come la sua figliuola. La vecchia si lascia prendere dall'inganno. Illusa per un attimo, disillusa subito, ne ha tale colpo al cuore che sembra morirne. Ma tanta è la certezza in lei che la sua figliuola vive e finirà per trovarla, che subito si rinfranca e riprende da sola la sua strada portandosi dietro l'ombra del suo sogno.

Il motivo c'è, c'è il dramma; abbozzato, come sono abbozzati i tipi che pure non mancano di colore ma che danno nel complesso la impressione di un disegno oleografico, di un quadretto di maniera. Il pubblico ha fatto alla commedia di Ardelio Mariotti accoglienze festosissime. Molti applausi all'autore ed agli interpreti ed in modo particolare a Bella Starace.

Dopo per la commedia di Mariotti la Compagnia ha rappresentato un'altra novità: *L'uomo incatenato* di Bourdet. Una commedia borghese che il pubblico ha accolto bene.

Al Carignano: *L'ultimo Lord*.

La Compagnia di Annibale Betrone si è congedata ieri sera dal nostro pubblico con la recita dell'*Ultimo Lord* di Ugo Falena. Congedo festosissimo, degno della lunga fortunata stazione. Teatro esaurito. Una cosa da non pensarsi in questa stagione e in una sala come il Carignano. Andreina Rossi, di cui ricorreva la serata d'onore, ha ottenuto nella commedia di Falena che interpreta con tanta grazia e finezza un successo personale notevolissimo. Fanciulla o maschietto si è presa ugualmente tutte le simpatie. Il palcoscenico, dopo il secondo atto, si è coperto di fiori. Annibale Betrone ha recitato con molto impeto e passione un Canto della Divina Commedia.

Al Chiarella: *La città rosa* di Ranzato.

Questa sera Nella Regini dà la prima rappresentazione della nuova operetta del maestro Ranzato *La Città Rosa*. Il libretto è di Carlo Lombardo. La nuova operetta, ha per il movimento, la sfarzosità, la eleganza, il carattere di una feerie. Lombardo e Ranzato la pensarono come una festa di colore da opporre al genere Baiaclan di cui si vantavano le bellezze e una meraviglia apparve la operetta nella realizzazione scenica della Compagnia di Nella Regini.

***Maschietto* di Ripp e Bel Ami a Novara**

Novara, 15, notte.

La compagnia di Aristide Baghetti ha rappresentato stasera al Teatro Coccia la commedia musicale *Maschietto* di Ripp e Bel Ami con musica del maestro Dall'Argine. La novità ha avuto un lieto successo: attori e autori sono stati chiamati più volte alla ribalta alla fine di ogni atto. Particolarmente applauditi sono stati Baghetti e la sua giovane prima attrice Elsa Merlini, che hanno fornito una brillante interpretazione.

Le nozze religiose del sen. Marconi

Roma, 15, notte.

Come per il rito civile anche per quello religioso, celebrato stamane nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, una gran folla di dame e gentiluomini dell'alta aristocrazia romana si è raccolta intorno al senatore Marconi e alla sposa contessina Cristina Bezzi Scali. Il cardinale Lucidi ha benedetto le nozze. La suggestiva chiesa era meravigliosamente infiorata. Testimoni per la sposa il principe Barberini e il marchese Guglielmo Guglielmi; e per lo sposo il principe Spada Potenziani e il principe di Sonnino, don Prospero Colonna.

Mezzo milione di gioielli

rubati alla contessa Di Robilant Bosdari

Venezia, 15, notte.

Oggi a mezzogiorno il conte Andrea Di Robilant ha denunciato alla questura la scomparsa dalla sua abitazione di palazzo Mocenigo a S. Samuele d'un cofanetto contenente gioielli della moglie, Donna Gabriella Bosdari. I gioielli — fra cui un giro di perle, una corona di brillanti e altre pietre preziose — rappresentavano un valore complessivo di mezzo milione.

Oste che si spara a Genova

per un aumento di fitto

Genova, 15, notte.

Oggi ha tentato di uccidersi, sparandosi un colpo di rivoltella, l'oste Prospero Lecco di 23 anni nativo di Montabone (Alessandria) qui residente in piazza Sarzano. Egli versa in condizioni gravissime all'ospedale. Pare che i motivi del tentato suicidio siano da attribuirsi al fatto che il padrone del locale della sua osteria avrebbe preteso un aumento di 5000 lire di fitto, tanto che il Lecco impressionato aveva manifestato il proposito di ammazzare il proprietario e quindi uccidersi.

BOLLETTINO METEORICO

14 Giugno 1927

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	31	19	coperto	
Milano	28	18	»	
Genova	25	22	nebbia	calmo
Venezia	25	18	sereno	»
Firenze	32	17	»	
Ancona	25	15	»	legg. m.
Napoli	30	22	¼ coperto	»
Taranto	30	21	sereno	calmo

Temperatura ufficiale di Torino

Massima + 27 Minima + 17

La giornata di ieri: sereno.

* * *

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temp. massima del giorno 14 + 26

Temp. min. notte dal 14 al 15 + 17

CRONACA

L'orario negli uffici comunali

In seguito all'interessamento dell'Associazione provinciale fascista del Pubblico impiego per una regolarizzazione dell'orario estivo nel Comune di Torino il Podestà ammiraglio di Sambuy bene accogliendo il desiderio della massima organizzazione impiegatizia ha disposto quanto segue:

«Vista la deliberazione in data 8 giugno corr. colla quale, in accoglimento del desiderio più volte espresso dai dipendenti pel tramite dell'Associazione nazionale fascista del Pubblico impiego, ha adottato provvedimenti in merito all'orario per il personale, notifica: a far tempo da mercoledì 15 giugno corr. e sino al 15 settembre p. v. l'orario degli Uffici municipali è fissato come in appresso: da lunedì a venerdì, incluso, dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 18,30. Sabato dalle 8,30 alle 12,30. I servizi Polizia, Certificati, Stato Civile (per denuncie di morte), e Anagrafe, rimarranno aperti al pubblico dalle ore 15 alle 17. I capi degli uffici disporranno i turni del personale in modo di consentire, senza corresponsione di competenze, che il personale che presta servizio nel pomeriggio del sabato abbia in altro giorno feriale il riposo compensativo. Le disposizioni suindicate non si applicano al personale che fa servizio esterno».

La campagna bacologica

Nel corso di questa settimana tutti i mercati di bozzoli del Piemonte verranno aperti alle contrattazioni. Da quelli già aperti nei centri più solleciti, apprendiamo che i prezzi pagati variano dalle lire 120 alle 130 a seconda della qualità del prodotto. Notizie che giungono da tutte le parti della regione piemontese si rileva che quest'anno l'allevamento dei bozzoli è stato più scarso che nello scorso anno.

Più che a considerazione dell'eventuale minor costo del prodotto, il fatto della minor coltivazione va ricercato nell'eccessivo prezzo raggiunto dalla foglia di gelso negli anni passati ed anche perchè dalle prime brinate, pareva che questa dovesse uscirne molto danneggiata, cosa che fortunatamente non si verificò. Il decrescimento della produzione dei bozzoli si verifica dal 1923; le statistiche lo dimostrano. Infatti nel 1923 il quantitativo venduto sui mercati del Piemonte raggiunse Mg. 502.871 per scendere a Mg. 549,824 nel 1924, a Mg. 474,351 nel 1925 e Mg. 432.348 nel 1926. La media dei quantitativi venduti sui mercati Piemontesi nel decennio 1917-26 è stato di Mg. 430.637 con un progressivo aumento di produzione che parte da Mg. 332,294 del 1917 per salire a Mg. 502.871 nel 1923, per scendere nuovamente a Mg. 432,348 della scorsa campagna. L'importo complessivo risultante dai 32 mercati del Piemonte nel decennio scorso è di L. 123.317.084.

Quest'anno è stato posto in incubazione un quantitativo minore di seme del 15 % dello scorso anno, ma questa minor produzione non verrà ad impedire un regolare e continuo lavoro per tutta l'annata serica, tenendo calcolo del quantitativo di bozzoli secchi (il 20 % circa) della scorsa annata ancora invenduti; bozzoli questi acquistati ad una media di L. 222,61 e che oggi vengono quotati a L. 50-52 rendita, corrispondenti a L. 100 prodotto verde con una svalutazione di circa il 40 %, inferiore però a quella della seta se si considera il valore di questa che nel giugno scorso era di L. 440-445 in confronto all'attuale di L. 215-220 al Kg.

Per l'agricoltura, i bozzoli costituiscono il primo importante cespite di entrata, tenendo conto della breve durata dell'allevamento del baco, il poco lavoro che esso necessita ed al quale provvedono quasi esclusivamente le donne e — relativamente — la poca spesa dato che la foglia gelso è un prodotto naturale dei campi. Perciò il prezzo di L. 170 raggiunto dai bozzoli, prezzo che certo ancora migliorerà, permette ai contadini in base al cambio attuale, di trarre dalla razionale coltivazione del gelso ed all'allevamento dei bachi un utile considerevole, certo non minore a quello degli scorsi anni.

L'industria serica ha attraversato due campagne disastrose che le son costate perdite gravissime. La rivalutazione della lira col conseguente miglioramento dei cambi non ha facilitato l'esportazione della seta che ha sempre tenuto il primo posto nell'economia nazionale. Basta citare a conferma quanto comunica il corrispondente di New York del Ministero dell'Economia Nazionale, sulle prospettive della esportazione delle sete d'Italia verso gli Stati Uniti nel mese di aprile scorso: 257 balle di seta d'Italia contro 47.853 di seta Giapponese e Chinese. Le tessiture di seta Svizzera danno per il mese di maggio scorso il seguente consumo: 5000 Kg. seta d'Italia contro 30.000 di seta Giapponese e Chinese. Lo stesso corrispondente da New York in data 8 giugno telegrafa: Seta italiana affari nulli, prospettive future dipendendo dai prezzi dei bozzoli già troppo alti per competere colla seta giapponese.

Di fronte a queste statistiche occorre seriamente riflettere. Per arrivare presto come il Governo vuole alla stabilizzazione dei prezzi in rapporto alla maggiore potenzialità d'acquisto della lira, occorrono da parte di tutti dei sacrifici. Gli agricoltori, non saranno sordi all'appello che vien loro rivolto.

Stato Civile di Torino

15 Giugno 1927

NASCITE 22: maschi 9, femmine 13.

MATRIMONI: Gianotti Licurgo con Hazzano Annetta — Casoni Giuseppe con Forzani Vittoria — Debernardi rag. Carlo con Bechelli Elsa — Ferraris Antenore con Carletti Giuseppina — Gastaldi Carlo con Fabris Giovanna — Olivetti ing. Adriano con Levi dott. Paola — Patrucco Ottavio con Gai Rosa — Raffaghelli Pasquale con Ravotti Maria.

MORTI: Bottaro Caterina m. Angeleri, di anni 50, di Moncalieri, cas., via Capua 8 — Cerrati Antonia m. Giustetti, id. 42, di Crescentino, cas., via Macerata 19 — Drocco Metilde ved. Henn, id. 64, di Rodello, agiata, piazza Vitt. Veneto 13 — Picco Alessandro fu Giuseppe, id. 47, di Torino, meccanico, via Sagra S. Michele 59 — Veglia Ernesto fu Luca, id. 50, di Torino, pirotecnico, via Mongin